

Jacques Gaillot, uno spirito libero che disturba

di Hugues Verhaeghe

in "www.temoignagechretien.fr" del 20 aprile 2023 (traduzione: www.finesettimana.org)

Ha disturbato noi, cristiani della sua diocesi, scuotendo la nostra buona coscienza di cattolici appartenenti alla Chiesa istituzionale. Conoscendo i palazzi del potere, seppe subito esercitare la sua libertà di coscienza e ci insegnò a farlo. Prete d'avanguardia, prese posizione a favore dei divorziati risposati e degli omosessuali nella Chiesa. Jacques si è espresso a favore del matrimonio dei preti e dell'ordinazione delle donne per il bene della Chiesa. Ha difeso l'accoglienza degli emarginati, degli immigrati e si è schierato dalla parte dei popoli della Palestina e del Sudafrica oppressi dall'apartheid. Si è opposto alle armi nucleari. Ha partecipato a tutte le lotte, dalle occupazioni di chiese all'occupazione di scuole abbandonate per accogliervi i senzatetto. Ha condiviso la loro condizione, ha accolto nel suo vescovado giovani senzatetto e ha sostenuto l'associazione *Droit au logement* (diritto alla casa). Ha messo in pratica ciò che diceva a parole.

La sua priorità era prendersi cura dei più piccoli. Era un "elettrone libero": non era facile seguirlo, non lasciava tranquilli. Questo è il prezzo del Vangelo. Ha spalancato le porte della nostra Chiesa, ha fatto entrare un vento di speranza, una vera boccata d'aria fresca. È stato in prima linea nel ripristinare il diaconato permanente nella Chiesa di Francia, ordinando uomini sposati provenienti dalla società civile. Di fronte alla mancanza di preti, istituì le parrocchie di accompagnamento, piccole entità parrocchiali in alcuni villaggi senza parroco. Responsabili ne erano i laici, con un prete come guida spirituale. La domenica la piccola comunità si riuniva per la preghiera, mentre l'eucaristia veniva celebrata solo una o due volte al mese. Oggi la nostra parrocchia copre quarantadue villaggi e si estende per 30 km da un capo all'altro!

Jacques si annoiava alle assemblee dei vescovi. Ci andava di meno. Fu criticato perché "non cantava in coro" con gli altri vescovi. Il suo modo di "cantare" troppo moderno non era gradito; non si mette il vino nuovo in otri vecchi. È stato criticato per la sua presenza sui media. Certo, stava al gioco accettando gli inviti ad intervenire, ma il suo obiettivo era raggiungere coloro che erano lontani dai campanili. Era il vescovo di tutti, preoccupato per tutti gli abitanti della sua diocesi.

Chi disturba viene escluso. E lo ha sperimentato anche lui, proprio come quelli che difendeva. La sua nuova diocesi, quella di Partenia, è diventata una diocesi virtuale che non aveva più confini. Sempre più libero, girava il mondo in difesa di coloro che vengono rifiutati dalla Chiesa e dal mondo.

Jacques, piccolo uomo dallo sguardo azzurro e puro che lascia il segno, era esigente con se stesso e con il suo popolo per portare avanti la missione del Vangelo. Si preoccupava della dignità di ogni persona. La sua priorità: ACCOGLIENZA, ACCOGLIENZA, ACCOGLIENZA.

Questa libertà inquietante ancorata al Vangelo ci ha decisamente segnati. Mettendo costantemente in discussione le nostre scelte di vita, non ci ha certo abituati alla vita comoda e tranquilla. Ci ha incoraggiati a rompere le righe, a credere in un mondo nuovo, a costruire "piccoli atti concreti orientati al futuro", per usare la sua espressione. Lo stiamo vivendo ancora oggi.

Articolo di Hugues Verhaeghe (agricoltore, diacono ordinato nel 1992 da Jacques Gaillot) e di Marie Tamarelle-Verhaeghe.